

# **17 Settembre 1859: Joshua A. Norton si proclama Imperatore degli Stati Uniti d'America**



*Norton I, Imperatore degli Stati Uniti e Protettore del Messico*

Joshua Abraham Norton iniziò il suo governo da Imperatore di fronte alla necessità di curare i problemi che avevano piagato la giovane nazione durante il suo periodo repubblicano. Norton stesso era inglese, nato a Londra e avendo speso buona parte della sua vita in Sud Africa prima di venire a San Francisco in qualità di uomo d'affari. In un affare andato storto un venditore lo aveva ingannato sulla qualità del riso acquistato e il sistema giudiziario americano gli negò i suoi diritti durante una causa per annullamento di contratto, lasciando Norton finanziariamente distrutto nel 1859, all'età di 39 anni. Lasciò la città in un esilio autoimposto, tornandovi con il suo sogno politico nel 1859.

Gli Stati Uniti avevano di sicuro dei problemi se anche un uomo come Norton poteva essere distrutto, e il sistema doveva essere corretto. Il 17 settembre del 1859 Norton spedisce ai giornali di San Francisco un proclama il cui testo è il seguente:

*“A perentoria richiesta e desiderio di una larga maggioranza di questi Stati Uniti, io, Joshua Norton, un tempo cittadino di Algoa Bay, Capo di Buona Speranza, e oggi e per gli ultimi scorsi 9 anni e 10 mesi cittadino di San Francisco, California, dichiaro e proclamo me stesso Imperatore di questi Stati Uniti; e in virtù dell'autorità in tal modo acquisita, con la presente ordino ai rappresentanti dei diversi Stati dell'Unione di riunirsi in assemblea presso il Music Hall di questa città, in data primo febbraio prossimo venturo, e lì procedere alla modifica delle leggi esistenti dell'Unione al fine di correggere i mali sotto i quali questa nazione si trova ad operare, e in tal modo ripristinare la fiducia, sia in patria che all'estero, nell'esistenza della nostra stabilità e integrità.*

*Norton I, imperatore degli Stati Uniti”*

Diversi editori pubblicarono il proclama a scopo umoristico, e con essi alcuni giornali dell'Est. Il 12 Ottobre Norton rilasciò un altro proclama, in cui si dissolve il Congresso degli Stati Uniti, denunciando che “Il suffragio universale, ad ora esistente nell'Unione, è abusato; frode e corruzione impediscono un'equa e propria espressione della voce pubblica; aperte violazioni delle leggi accadono costantemente, ad opera di partiti, fazioni e indiretta influenza di seggi politici; il cittadino medio non ha la protezione personale e delle proprie proprietà che gli è garantita pagando le proprie tasse governative”. Nonostante il Congresso non si dissolse immediatamente, l'idea di riforme fu raccolta da diversi abitanti del Midwest a loro volta soprattassati e sotto-protetti dal governo. Nonostante fosse stato inizialmente deciso come burla, lo stato dell'Indiana decise di inviare James Herriman, uomo d'affari già intenzionato a recarsi a San Francisco, in qualità di rappresentante. Alla notizia che Norton era stato preso seriamente, il Sud Carolina mandò una delegazione di rappresentanti, sperando che questa manovra politica avrebbe dimostrato all'Unione che potevano fare ciò che volevano sotto la Legge di Diritto degli Stati.

Altri stati (per varie ragioni) decisero di inviare propri rappresentanti a San Francisco, e per Novembre, diciotto stati programmavano di partecipare. Si diffuse l'idea che, in tale convention, si sarebbe discusso di tutto, da normali dispute sulle tariffe e sui commerci alla questione della schiavitù, che in quei giorni iniziava a dividere l'America. In gennaio, Norton rilasciò un editto al Maggior Generale Winfield Scott, ordinandogli di raccogliere una forza e di "ripulire" le Sale del Congresso. Scott non mobilitò l'esercito, né assunse l'iniziativa di arrestare l'Imperatore con l'accusa di tradimento.

Alla Convention di San Francisco del febbraio 1860, il sindaco Henry F. Teschemacher diede a Norton l'autorizzazione di usare il Music Hall, impressionato dalla pubblicità e dagli introiti portati a San Francisco dall'arrivo di politici e giornalisti. Presiedendo sopra la convention, Norton affrontò ogni problema instancabilmente, negando le continue richieste di pause. Politiche economiche, giudiziarie, domestiche e internazionali vennero attentamente esaminate, indirizzate verso appositi comitati e quindi votate sotto la supervisione dell'Imperatore. Per la fine del mese, i giornali iniziarono a riferirsi a Norton come Imperatore non per fine umorismo, ma per genuino rispetto per i suoi sforzi di supporto all'uomo comune. La convention si concluse con la sotto-scrittura di una costituzione, che, come la precedente Costituzione degli Stati Uniti, necessitava la ratificazione di almeno due terzi degli stati.

La Costituzione di San Francisco fu largamente ignorata dai poteri politici dell'epoca, che tennero le proprie elezioni nel tardo 1860, con Abramo Lincoln eletto alla presidenza. Il sud iniziò ad armarsi contro la percepita aggressione nordista, e iniziarono a diffondersi voci di secessione. Norton emanò un altro decreto, dichiarando che non vi era necessità di una guerra tra stati su opinioni di un congresso decrepito. Gli stati dovevano scegliere dei propri rappresentanti per il suo Parlamento Nazionale, come descritto nella Costituzione. Il decreto venne concluso con un avviso al generale Scott che era largamente in ritardo nel suo ordine di eliminazione parlamentare. Stavolta, Scott diede maggiori pensieri al decreto e né parlò con Lincoln, che rifiutò di consegnare la Repubblica a un tiranno.

Il Sud iniziò a inviare i propri delegati, così come la California, formalmente voltando le spalle al governo di Washington. Altri stati seguirono il cammino, e in Aprile, il Sud Carolina sparò contro truppe dell'Unione a Fort Sumter. Appena fu informato del fatto, Norton ordinò prontamente l'arresto degli uomini che avevano cercato di iniziare una guerra. Scuse pubbliche furono presentate, e Norton chiamò Lincoln e il suo sempre più illegale governo ad incontrarsi con lui a San Francisco prima che la situazione precipitasse. Lincoln, pronto a fare qualsiasi cosa pur di evitare una sanguinosa guerra tra stati, accettò. Dopo una lunga conferenza di un mese, Norton persuase Lincoln ad abbandonare il ruolo di Presidente e di unirsi al Parlamento Nazionale.

Nonostante le rivolte in varie parti del paese, Norton sarebbe stato rapido nel controllo della situazione, incontrandosi con i comandanti ribelli e convincendoli ad unirsi al suo nuovo impero. Con una guerra civile evitata, il problema della schiavitù fu risolto mediante la programma imperiale di affrancamento degli schiavi qualificati con compensazioni economiche per i loro ex-patroni e insediando programmi di educazione per liberarne ulteriormente. L'Educazione paritaria, così come la semplice fermezza in ciò che era giusto, curò numerose malattie sociali e razziali negli ex-Stati Uniti. Durante le rivolte anti-cinesi del 1870, Norton si mise (senza guardie del corpo) tra i riottosi e le loro vittime predestinate, chinò la testa e iniziò a recitare le preghiere del Signore finché i riottosi non fecero ritorno alle proprie case o si scusarono formalmente. Le voci su di lui proclamavano che era intenzionato a sposare la regina Vittoria d'Inghilterra, ma Norton non sembrò trovare mai il tempo per tali attività, impegnato com'era nello sviluppo del sistema funiviario cittadino.

Buona parte del suo regno Norton lo spese in miglioramenti e riforme sociali, così come la costruzione di un ponte sospeso tra Oakland San Francisco o la progettazione di un tunnel che passasse sotto la baia. Sebbene San Francisco ricevette una considerazione speciale in qualità di nuova capitale, numerosi progetti furono incominciati e completati in tutto il suo regno, tra cui la ferrovia transcontinentale completata nel 1864. Più tardi, Norton si dedicò alla diplomazia internazionale, ottenendo il titolo di "Protettore del Messico" dopo aver utilizzato l'esercito per respingere le mire imperialiste francesi nell'omonimo stato nordamericano. Nel 1871, Norton convocò un'Assemblea di Nazioni per discutere questioni di carattere nazionale in una convention che lui stesso avrebbe presieduto. Per il 1877, L'Assemblea delle Nazioni era divenuta un organismo *super partes* che avrebbe reso illegale la guerra e sancito il primato della democrazia.

L'imperatore Norton morì nell'anno 1880 durante una visita di carità all'Accademia per le Scienze della California. Norton non aveva scelto un successore, lasciando invece un testamento dettagliato per restituire il potere nelle mani del Parlamento, evitando però per sempre partiti politici e i budget eccessivi (eccetto in casi di emergenza militare). Trentamila abitanti di San Francisco assistettero al suo funerale, e il paese rimase lutto per un mese, sebbene ancora oggi molti possono dire di essere in lutto per lo scomparso imperatore. La sua eredità è però sopravvissuta a livello nazionale e internazionale, esemplificata dall'intervento dell'Assemblea delle Nazioni nell'affare di Sarajevo, in cui l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe potuto portare a una guerra.

(tradotto da [questo sito](#) da [Andrea Villa](#))